

SOCIETA' PER GLI STUDI NATURALISTICI DELLA ROMAGNA



*Gallus ophiocrotopos, Serpentina
cauda conspicuus. Florentiae in horto
Magni Ducis Mediceo Francisci ad
forma qua hic exprimitur omnium
admirationis visus.*

NOTIZIARIO

1 / 2020

N. 62 - MARZO 2020

Società per gli Studi Naturalistici della Romagna APS
Associazione di Promozione Sociale con sede legale in v.le Roma n.18 - 47121 Forlì
Indirizzo postale: **C.P. 143 48012 Bagnacavallo (RA)**

e-mail della Segreteria **info@ssnr.it**

sito internet **www.ssnr.it**

NOTIZIARIO 1 / 2020 (N. 62)

Periodico semestrale – marzo 2020
Direttore responsabile Sandro Bassi

SOMMARIO

in neretto gli appuntamenti da non perdere !!

Vita Sociale

ASSEMBLEA ORDINARIA ANNUALE pag. 3

BILANCIO CONSUNTIVO 2019 pag. 4

MAGNAZZA DI PRIMAVERA pag. 5

IL 5 PER MILLE pag. 6

SERATE NATURALISTICHE pag. 7

ANNUNCI pag. 7

Contributi

DETERMINO ERGO SUM pag. 8

IL DITO DI CODRIGNANO NON C'E' PIU' pag. 10

RECENSIONE..... pag. 11

BIBLIOROMAGNA..... pag. 12

ALLEGATO di Loris Bagli

Impaginato in proprio

Stampato da "Carta Bianca psc a r.l." – Faenza

SOCIETÀ PER GLI STUDI NATURALISTICI DELLA ROMAGNA

ASSEMBLEA ORDINARIA DELLA SOCIETÀ'

L'Assemblea ordinaria annuale della Società, prevista dallo Statuto entro il mese di aprile, si terrà in prima convocazione il giorno 26 marzo 2020 alle ore 8.00 ed in seconda convocazione

VENERDI' 27 MARZO 2020 ALLE ORE 21.00

a Faenza (RA) presso il Museo Civico di Storia Naturale, via Medaglie d'Oro, 51.

Ordine del giorno dell'assemblea:

Relazione sulle attività del 2019

Presentazione e votazione bilancio consuntivo 2019

Relazione sullo stato dei Soci

Convalida nuovi Soci

Convenzione con il Parco Foreste Casentinesi

Programmi e proposte per il 2020

Varie ed eventuali

BILANCIO CONSUNTIVO 2019

descrizione	importo
Liquidità 1/1/2019	37894,5
ENTRATE	
Quote sociali	8215,00
Contributi e donazioni	1150,00
Vendita pubblicazioni	362,00
Cinque per mille (anno 2017)	1818,11
Convenzione Comune di Forlì	1939,26
Interessi su depositi	1243,24
TOTALE ENTRATE	14727,60
USCITE	
Stampa Quaderni e Notiziari	13680,45
Spedizioni Quaderni e Notiziari ai soci	965,04
Acquisto pubblicazioni in omaggio ai soci	1142,96
Postali e cancelleria	338,20
Tenuta conti bancari e postali	219,92
Tasse	199,94
Varie (rappresentanza e funzionamento)	685,69
Sede di V.le Roma e assicurazione	1725,32
Acquisti biblioteca	200,00
TOTALE USCITE	19157,52
Liquidità al 31/12/2019	33464,58

STATO PATRIMONIALE AL 31/12/2018

Liquidità	33464,58
Beni patrimoniali	503,53
Debiti ed impegni di spesa	21585,00
Patrimonio netto	12383,11

DOMENICA 05 aprile 2020
ORE 12.30
“MAGNAZZA DI PRIMAVERA”

Presso il ristorante Ponte di Ferro
Via Madrara n. 1 - Cotignola - 0545 992464
(al ponte sul Lamone, sinistra orografica)

Menù
Antipasti misti e crostini
Bis di primi
Carni ai ferri ed arrostiti con contorni
Dolci
Vino della casa, acqua, digestivi e caffè

Prezzo concordato **25 €**

Avvisare in caso di vegetariani o celiaci

PRENOTAZIONI ENTRO VENERDI' 3 grazie !

con:

► e-mail: info@ssnr.it

► telefonando: a Contarini (0545 61079), a Pederzani (335 5448880), a Semprini (338 5304229).

IL 5 PER MILLE !

Anche quest'anno nella denuncia dei redditi c'è la possibilità da parte dei contribuenti, di devolvere il 5 per mille dell'IRPEF alle associazioni non lucrative di utilità sociale e di ricerca indicando il codice fiscale dell'ente prescelto. Anche la nostra Società è iscritta nella apposita lista degli aventi diritto. Devolvere il 5 per mille è a costo zero per il contribuente. Confidiamo che chi apprezza l'operato della nostra Società voglia aderire alla iniziativa anche quest'anno.

Il nostro codice fiscale è: **90007670400**

Qui sotto, il fac-simile del riquadro che figura nel modello 730.

CODICE FISCALE

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)	
<p>SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997</p> <p>FIRMA firma del contribuente</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) <input type="text" value="90007670400"/></p>	<p>FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SCIENTIFICA E DELLA UNIVERSITA'</p> <p>FIRMA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) <input type="text"/></p>
<p>FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SANITARIA</p> <p>FIRMA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) <input type="text"/></p>	<p>FINANZIAMENTO A FAVORE DI ORGANISMI PRIVATI DELLE ATTIVITA' DI TUTELA, PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI</p> <p>FIRMA</p>
<p>SOSTEGNO DELLE ATTIVITA' SOCIALI SVOLTE DAL COMUNE DI RESIDENZA</p> <p>FIRMA</p>	<p>SOSTEGNO ALLE ASSOCIAZIONI SPORTIVE DILETTANTISTICHE RICONOSCIUTE AI FINI SPORTIVI DAL CONI A NORMA DI LEGGE CHE SVOLGONO UNA RILEVANTE ATTIVITA' DI INTERESSE SOCIALE</p> <p>FIRMA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) <input type="text"/></p>

LE SERATE NATURALISTICHE DELLA SOCIETÀ

- aprile - maggio 2020 -

Martedì 3 marzo 2020 presso l'Ecomuseo di Villanova di Bagnacavallo, **Federico Montanari** ci parlerà di: *Bosco Mesola fra terra e acque*

Martedì 7 aprile 2020 presso la sede di via Cogollo a Bagnacavallo, **Massimo Milandri** ci parlerà delle trasformazioni più o meno recenti dei nostri boschi:

Genesi del demanio forestale regionale in provincia di Forlì-Cesena

Martedì 5 maggio 2020 presso la sede di via Cogollo a Bagnacavallo, **Dianora Della Torre Arrigoni** ci parlerà di: *Bioluminescenza*

===== OOO =====

RINNOVO DELLA QUOTA SOCIALE

Raccomandiamo ai soci che non l'avessero già fatto di rinnovare l'adesione alla Società per il 2020. La quota è di

30 EURO per i soci ordinari
15 EURO per i soci che abbiano 30 anni o meno.

E' possibile versarla direttamente, in occasione degli incontri sociali, al Tesoriere (Fabio Semprini) o ad alcuni altri membri del Consiglio direttivo (Fiumi, Sirotti, Contarini).

Si può effettuare un versamento alla Posta sul nostro **CC postale N. 11776473** intestato a "Società Studi Naturalistici Romagna".

Oppure sul CC bancario: **Unicredit**

iban IT 43 K 0200813220 000104655800

CONTRIBUTI

NEL GRANDE MONDO DELL'ENTOMOLOGIA E DINTORNI

DETERMINO, ERGO SUM

di Ettore Contarini

Tirando in ballo, ma con rispetto e umiltà reverenziale, il grande Cartesio che ha lasciato scritto nella sua monumentale opera “*Cogito, ergo sum*” (penso, dunque sono), nel senso che se ho coscienza di me stesso vuol dire che esisto, si potrebbe trasferire questa famosa e lapidaria considerazione filosofica adattandola all'intensa attività di molti colleghi entomologi nel basilare lavoro della determinazione del materiale biologico: *classifico, ergo sum*.

Per mia fortuna, come entomologo (ed è già una parola molto grossa) io non sono un sistematico. E, doppia fortuna, non lo sono in tempi come quelli attuali dove molti taxa cambiano nome due volte all'anno! Capisco perfettamente però, e apprezzo, il piacere profondo che spesso prova il determinatore appassionato e tenace quando, alla fine di una complessa e a volte anche lunga peregrinazione tra libri, tabelle, descrizioni e materiale biologico di confronto, giunge finalmente a esclamare con tutta certezza la faticosa frase: questo si chiama così. Con genere e specie del binomio scientifico linneano. Come dire, se si trattasse di una persona, con cognome e nome. Risulta essere chiaramente una dichiarata sfida, per il tassonomo incallito specialmente, giungere in posizione vincente alla conclusione del duello tra le sue capacità diagnostiche e i cento aspetti della complessa morfologia degli esapodi. Questo comporta, naturalmente, la buona conoscenza dell'anatomia degli artropodi in generale e degli insetti in particolare. L'analisi va infatti rivolta, secondo i casi, alla forma del protorace, al tipo di scanalatura elitrale, alle caratteristiche dei tarsi, alla struttura delle coxe, alle particolarità degli sterniti, alla fattura delle setole di certe parti del corpo, all'aspetto dei segmenti antennali, alla forma delle mandibole, alla posizione degli occhi, ai solchi della fronte ecc. fino alla sagomatura dell'edeago e dei collegati parameri nell'apparato genitale maschile. Una vasta gamma, insomma, di elementi anatomico/morfologici da considerare, studiare, confrontare. Se la descrizione complessiva non corrisponde, o almeno non convince, rispetto alle tabelle dicotomiche ufficiali, allora vuol dire che il determinatore ha sbagliato nell'impostare o nel percorrere la strada suggerita dalla tabella stessa. Oppure, al limite, potrebbe anche trattarsi, nel campo dei gruppi sistematici poco studiati o di materiale di regioni geografiche poco conosciute, di una specie nuova per la scienza! Tutto da verificare, comunque, con estrema attenzione. Anche perché dette tabelle sono costruite a volte in modo un po' personale da chi le ha composte, in base alle sue esperienze e al suo modo di vedere certi caratteri diagnostici a discapito di altri, considerati meno importanti.

A volte il sudato risultato finale viene ottenuto anche tramite la consultazione di opere straniere, in mancanza d'altro, dove già la lingua diviene un notevole intralcio

per la comprensione delle spiegazioni più tecniche. Non parliamo poi di quando si devono affrontare le famose *Bestimmungstabelle* in tedesco (e già il nome spaventa) la cui traduzione maccheronica a prima vista potrebbe essere "Tabelle per bestemmiare". E, qualche volta, sarà certamente così. Non affrontiamo poi le complicazioni che si creano allorché gli esemplari da determinare che si hanno sottomano non appartengono alla forma tipica descritta ma a razze e forme geografiche con caratteri morfologici e cromatici non canonici. Allora, *ultima ratio*, non resta che ricorrere all'estrazione degli apparati genitali maschili. Però a volte capita di avere per le mani solo femmine, inutilizzabili per questo tipo di indagine sistematica (a questo punto qualcuno potrebbe pensare che io lo faccio apposta a mettere i bastoni fra le ruote del povero determinatore...). Se si tratta di specie grosse, l'esame genitale non appare un problema. Ma quando si va a sbattere contro specie di pochi millimetri di lunghezza, ben si può immaginare che cos'è il loro edeago: la punta di uno spillo! Così è, ad esempio, nei coleotteri carabidi della tribù bembidiini; o nelle famiglie, sempre restando tra i coleotteri, pselafidi o anticidi. O ancora nei microlepidotteri, ossia piccole farfalline, come le tarme della lana ad esempio, di pochi millimetri di apertura alare. Beh, c'è chi riesce a fare, e anche con disinvoltura tecnica, tutto questo e a trovare la soluzione degli enigmi tassonomici più complicati. Bravi, commento io, con tutta la mia più completa ammirazione ... o anche con un po' di invidia. Ma su questo bisogna che io faccia un po' di introspezione psicologica. Quando ne avrò voglia, naturalmente.

Io, come entomologo mi limito a svolgere in gran parte della manovalanza faunistica di campo. Un lavoro, insomma, meno nobile e più marginale rispetto allo studio vero e proprio del materiale raccolto, che però mostra (detto onestamente) una sua importanza aggiuntiva agli studi entomologici complessivi perché ne scaturiscono dati importanti a livello biologico (notizie trofiche: piante nutrici delle larve, predazione, ecc.), ecologico (rapporti con l'ambiente di vita), etologico (comportamento di larve e adulti), zoosociologico (come si raggruppano le specie che mostrano esigenze micro-ambientali molto simili), biogeografico (distribuzione locale e generale di ogni specie), quantitativo (stima delle biomasse specifiche all'interno di un ecosistema). Per ottenere dei dati sufficientemente oggettivi per un territorio occorre mettere in atto una complessa serie di cosiddette "tecniche di raccolta" che alla fine di mesi o a volte anche anni, in particolare se messe in opera in modo incrociato, conducono a un'ampia mole di informazioni. Alludo alle trappole-aeree aeree posizionate sugli alberi per le specie xilofaghe e fillofaghe, alle trappole a caduta al suolo per le entità geofile, alle esche con carne sepolte a 50-100 centimetri sotto terra per la micro-coleotterofauna ipogea, alla raccolta e successivo "allevamento" in laboratorio del legname più vario infestato dalle larve dei saproxilici, ai campionamenti delle specie rizofaghe nelle radici delle pianticelle erbacee, alla cattura dei taxa dotati di fototropismo positivo di notte alla luce artificiale, alle indagini manuali sui materiali organici più diversi per le componenti saprofaghe, micetofaghe, coprofaghe, umicole, corticole, muscicole, fissicole, ecc. fino ai prelievi "a vista" sui fiori, sui legnami al suolo, sulle sabbie, limi e ghiaie

presso le acque. Un mondo spesso incredibilmente vasto che necessita dell'applicazione di più metodi di ricerca sullo stesso biotopo, anche per una sola famiglia di coleotteri.

Alla fine delle laboriose raccolte di campo, dopo aver accuratamente preparato tutti gli esemplari rinvenuti, o almeno quelli ritenuti di maggior interesse (le specie banali, di solito determinabili a vista, vengono liberate sul posto prendendone soltanto nota sul taccuino di campagna), ecco che ci si trova a volte in difficoltà per la determinazione di certi taxa: e questo chi sarà? Allora si comincia a smistare tutto il materiale della zona in esame e a dividere in varie scatolette le famiglie e i gruppi più critici, in attesa di affidare ai colleghi specialisti il compito di dare il cognome e il nome, di cui già prima s'è detto. Così si procede, grazie alla sempre gentile disponibilità degli amici e colleghi, romagnoli e non, specialisti in certe famiglie di insetti. Fortunatamente, oggi nell'ambito della Società per gli Studi Naturalistici della Romagna, questi studiosi della sistematica non mancano e coprono con le loro esperienze di studio vari grossi ordini entomologici e molte famiglie ad essi appartenenti. E io, che spesso li sfrutto senza vergognarmi più di tanto, anche in questa sede voglio ringraziarli tutti di cuore e mi permetto di porli, con grande rispetto e ammirazione, sotto al motto cartesiano modificato per il caso presente: *determino, ergo sum*. Ossia: classifico, dunque esisto. Esisto come entomologo completo, a "tutto tondo".

Se poi un certo animaletto mi è capitato di osservarlo come fitofago su una pianticella "strana", di quelle che esulano dalle mie modeste conoscenze floristiche, ebbene un campione di quell'ignoto vegetale va in studio a uno dei vari amici botanici della Società e anche in questo caso saltano sicuramente fuori i misteriosi cognome e nome...

E io vado spesso "a rimorchio"! Lo so. Ma, ripeto, non mi vergogno più di tanto; lo ammetto. D'altra parte, a volte mi consolo pensando che forse, così facendo, questi cari colleghi li faccio sentire ancora più importanti per il loro ruolo di "entomologi sociali"... Forse non ho convinto tutti, vero?

IL DITO DI CODRIGNANO NON C'E' PIU'. **di Antonio Zambrini**

In un paesaggio povero di forme verticali come quello delle colline della Romagna occidentale, anche un pilastro sabbioso alto poco più di una decina di metri si fa notare tanto da diventare una piccola curiosità naturalistica locale; mi riferisco al cosiddetto "Dito di Codrignano".

L'erosione dei terreni plio-pleistocenici della zona, mette a nudo, alla sommità delle argille grigiastre dei calanchi, dei "cappellacci" sabbiosi che, visti da sud, si evidenziano con i cosiddetti "rivoni" verticali, falesie debolmente cementate, alte, al massimo, alcune decine di metri. A volte l'ulteriore erosione della falesia su altri due lati crea una sorta di lama che dei piccoli crolli possono isolare dal corpo principale della collina originando un pilastro. E' questa la genesi del nostro "Dito", iniziata

sotto forma una cortina lunga una quindicina di metri appoggiata su una cresta argillosa che dal Monte Meldola scende verso il rio di Piovighetto, appena a sud-est di Codrignano (Borgo Tossignano, BO). Non è mai stato oggetto di studio, a differenza del lato opposto della collina, sotto Tombarelle, dove un corpo sabbioso inglobato nell'argilla attirò, nell'Ottocento, l'attenzione di Scarabelli e, recentemente, dei geologi imolesi Paolo Viaggi e Stefano Mariani. All'inizio degli anni '70 del Novecento, la struttura del "Dito" si presentava compatta tanto che, nell'estate del 1988, Vittorio Lega e Alessandro Marchi, del Cai di Faenza, ne raggiunsero la sommità con piccozza e ramponi, prima ed unica salita alla vetta.

Lentamente ma inesorabilmente i crolli non solo ne ridussero la lunghezza ma al cambio di millennio, scomposero la struttura in tre pinnacoli adiacenti, due dei quali crollarono dopo circa 10 anni. Rimase il "Dito" solitario, osservabile anche dalla ex-S.S. Montanara e si creò un po' di curiosità ed interesse che prese a manifestarsi con l'apertura di un sentiero per l'osservazione ravvicinata, un paio di visite guidate e la comparsa di articoli e pagine web. Poi l'inevitabile è arrivato: l'erosione prima e una forte raffica di vento la notte del 9 febbraio, ha fatto crollare il nostro "Dito", lasciando solo una polverosa macchia giallastra nei calanchi sottostanti. Doveva succedere, si è trattato di un fenomeno, una volta tanto, assolutamente naturale. Però peccato, ci eravamo un po' affezionati.



RECENSIONE

Ho tra le mani un libretto: *Ricordi*, edizioni STEAR, scritto dall'amico e fedele socio della S.S.N.R. Luciano Landi.

Un libro autobiografico: i ricordi della sua infanzia, della sua famiglia contadina, di personaggi ed abitudini scomparsi. I capitoli sono brevi, il linguaggio è semplice e schietto, come l'autore. Eleganti disegni di Giuliano Giuliani.

Luciano ci guarda dalla copertina con una espressione che gli è abituale, fra il sorridente ed il severo, specchio della bonomia ma anche della serietà con cui fa tutte le cose.

E queste sue qualità le ha riversate anche nelle pagine dei suoi racconti.

Oggi viviamo in un modo diversissimo da quello di soli 70 anni fa. Chi li ha vissuti, come Luciano e come me, ha visto dei cambiamenti nelle abitudini e nei ritmi che non hanno mai avuto uguali, credo, in nessun periodo storico precedente, nonostante ci possano essere state guerre o rivoluzioni. La nostra epoca tende a dimenticare troppo in fretta il passato, è questo non è un bene.

Questo *Ricordi* susciterà forse nostalgia in molti di noi, ma vorrei sottolinearne soprattutto il valore documentario, ce n'è un grande bisogno. In prefazione si scrive che i bimbi di oggi non conoscono i comuni animali da cortile con cui è vissuto e di cui ci parla Luciano, ma non hanno mai visto nemmeno lo *scraner*, l'artigiano che faceva sedie (oggi prodotto esclusivamente industriale), lo *strazer*, il raccoglitore di stracci (una raccolta differenziata ante litteram) e tante altri aspetti di una vita più povera di quella di oggi.

Più povera certamente ma, con grande probabilità, più felice.

Quindi grazie a te Luciano, che ce la racconti così bene. Grazie, perché ad ogni pagina ci comunichi anche questa felicità.

F. Semprini

Il libretto viene offerto ai nostri soci a 10 euro. Mettersi in contatto con l'autore: Luciano Landi, via S.Vitale, 16 - 48020 S.Agata sul Santerno - Tel. 0545 45061 o 347 7340817.

BIBLIOROMAGNA

Autori Vari. “La salina romana e il territorio di Cervia – Aspetti ambientali e infrastrutture storiche” a cura di Chiara Guarnieri - Edizioni Ante Quem, pp. 304.

ANNUNCI

VENDO la mia collezione di Leptodirinae, Trechinae, Anellini, farfalle, libellule, imenotteri, ragni, coleotteri (Carabidae, Curculionidae, Buprestidae, Lucanidae, Cerambycidae, Cetonidae, Goliathinae, Geotrupes Carabus e varie) provenienti da Europa, Asia, Africa e Sud America di circa 50.000 esemplari in scatole entomologiche, plaquettes e tubetti in alcool.

Mirto Etonti Per informazioni: tel. (00 39) 331 4811209 - mail teresaetonti@hotmail.com